

Razer Mamba, Tournament Edition & Firefly



LINK (<https://www.nexthardware.com/recensioni/periferiche-di-gioco/1078/razer-mamba-tournament-edition-firefly.htm>)

Belli e quasi impossibili, ecco i due nuovi mouse gaming al vertice dell'offerta del produttore americano.

Oggi andremo ad analizzare tre accessori molto interessanti per il videogiocatore, provenienti dalla "riserva speciale" di casa Razer, brand che non smette mai di suscitare, nel bene e nel male, un certo trasporto emotivo da parte della comunità gaming.

I primi due protagonisti sono i nuovi "gemelli" Mamba e Mamba Tournament Edition, due versioni particolari di un mouse molto noto sia a noi che ai fan del produttore americano.

Il nome "Mamba", infatti, è storicamente (si fa per dire, in un settore relativamente giovane) legato all'offerta premium del produttore, incarnata negli anni da mouse ricavati sull'ottima base del Deathadder che, ancora oggi, offre un'ergonomia unica e molto apprezzata.

Al contrario dell'ottico Razer, di cui viene conservata solo la forma, il Mamba è sempre stato il mouse wireless "per eccellenza" secondo il produttore, almeno laddove tale locuzione significa "senza compromessi".

Nel 2015, con una gamma Razer che è sensibilmente più ampia rispetto al passato, anche il brand Mamba "cede" alle necessità di offrire un'offerta diversificata da qui nascono i due campioni di cui ci occuperemo: il Mamba, ovvero il classico modello che riprende la tradizione legata al nome, ed il Mamba Tournament Edition, la sua versione cablata e semplificata.

Il branding potrebbe risultare un po' confuso, in assenza delle solite sigle che contraddistinguono le versioni che si susseguono, quali "3G", "4G" o "Chroma", motivo per cui saremo obbligati a riferirci al nuovo arrivato come Mamba 2015, o Mamba '15 per amor di sintesi, in barba ai dettami di Razer che vorrà perdonarci almeno in questa occasione.

Con il Mamba '15 Razer completa la sua linea di mouse wireless forte di modelli recentemente aggiornati quali l'Orochi e l'Ouroboros.

Sotto il profilo tecnico viene introdotta la piattaforma con sensore Laser 5G, di derivazione Avago/PixArt, ma sotto steroidi allo scopo di innalzare la gamma di risoluzione utilizzabile fino ad uno sbalorditivo valore di 16.000 DPI.

Il sistema di illuminazione RGB (indicato da Razer come Chroma), troverà qui, come sul Tournament Edition, una più completa espressione rispetto al Deathadder ed al Naga, con barre laterali a sette LED decisamente più complesse di quanto siamo soliti osservare.

Su una base pressoché identica al Mamba nasce il Tournament Edition, esclusivamente cablato e quindi semplificato in assenza del wireless per essere un'alternativa con differente ergonomia all'ambidestro Taipan ed al nuovissimo Diamondback.

Modello	Razer Mamba	Mamba Tournament Ed.
↔ Sensore	Laser 5G	
↔ Risoluzione	↔ 16.000 DPI	
↔ Pulsanti	↔ 9 programmabili	
Tensione regolabile dei pulsanti	Sì	No

Rotellina di scorrimento	Tilt e Scroll	
↔ Illuminazione	↔ Razer Chroma (RGB 16,8 milioni di colori)	
↔ Zone di illuminazione	↔ Rotellina e barre laterali	Rotellina, logo e barre laterali
↔ Connettività	↔ Cablata USB e senza fili	Solo cablata USB
Ultrapolling/Tempo di risposta	1000Hz/1ms (anche senza fili)	1000Hz/1ms
↔ Cavo	2.1 metri - USB ↔	
↔ Durata batteria	circa 20h	n.d.
Peso	125g	96g
Dimensioni	128 x 70↔ x 42mm	

Riguardo al Mamba '15, sbalorditive sono le capacità del sistema di trasmissione senza fili: in modalità wireless, almeno sulla carta, è in grado di andare ben oltre i tipici 250Hz/4ms per fornire un trasferimento dei dati più vicino possibile al massimo consentito dalla connessione USB, ovvero 1ms.

Ma come sempre inizieremo la nostra recensione dal bundle ... seguiteci!

1. Unboxing Mamba

1. Unboxing Mamba

Il Mamba ed il suo gemello Tournament Edition sono indubbiamente due mouse molto simili quanto profondamente diversi per le esigenze che andranno a soddisfare: ognuno dei giocatori tipici a cui sono destinati privilegia determinati aspetti e, come possiamo vedere, anche la presentazione dei prodotti subisce l'influenza di tali aspettative.



Mentre il T.E. alloggia in una classica confezione da mouse Razer come ne abbiamo viste a decine, il Mamba, che vedremo per primo, risiede in una confezione dallo stile premium, ovviamente allargata per poter ospitare gli accessori vitali per il funzionamento di una periferica wireless.



Nei fatti, la confezione del Mamba non è il suo alloggiamento, quanto piuttosto una "seconda pelle" puramente deputata alla pubblicizzazione dei suoi aspetti peculiari, almeno per quanti siano così fortunati da poter acquistare in un negozio "fisico".



Il vero alloggiamento è costituito, dunque, dal cofanetto nero lucido dal design monolitico che troviamo

all'interno della confezione, che contribuisce decisamente a riaffermare quel gusto "premium" di cui parlavamo in precedenza.



All'interno veniamo accolti, come consuetudine, dalle poche righe di benvenuto in più lingue di Min-Liang Tan, CEO di Razer, nonché appassionato giocatore ed immagine dell'azienda che tiene particolarmente ad intrattenere i fan del marchio personalmente.

Il mouse, alla destra, è posto al sicuro all'interno di un supporto sagomato in schiuma espansa, con alcuni manuali ed un gruppo di accessori che siamo andati a radunare per la consueta foto di gruppo.



- la base di ricarica;
- il cavo USB;
- una chiave a brugola;
- manuali e stickers.

Per il momento dovremo interessarci del nostro secondo ospite ...

2. Unboxing Mamba Tournament Edition

2. Unboxing Mamba Tournament Edition

Spostiamo ora l'attenzione sul Razer Mamba Tournament Edition, il nuovo mouse frutto di una concezione inedita del Mamba, sempre con il medesimo sensore e l'ergonomia destrorsa, ma con una più semplice elettronica a connessione cablata USB.



Il nuovo T.E., come il nome suggerisce, è dedicato a quanti vogliono una periferica gaming per le pure prestazioni, leggera in assenza di batterie e hardware addizionale, senza le preoccupazioni tipiche che un mouse laser può comportare.



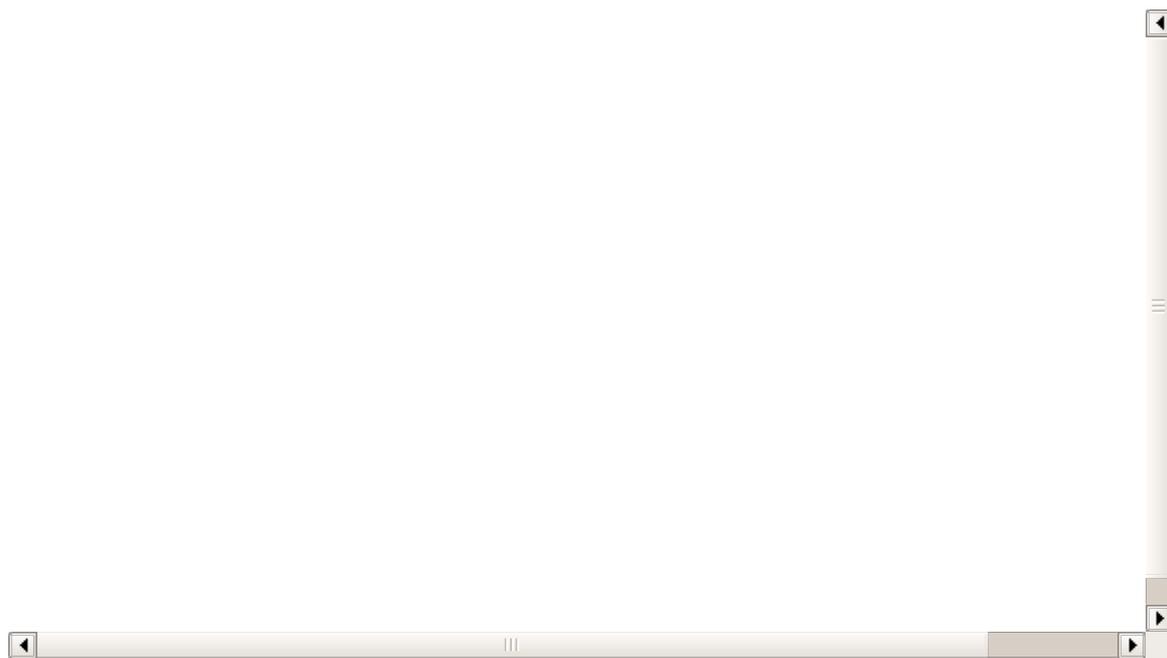
Saggiando con mano il mouse, grazie alla confezione aperta con blister, risvegliamo il chiaro ricordo del Deathadder, che con tale periferica condivide totalmente il design.



Al di là del mouse, troveremo infatti solo il consueto bundle composto dai manuali con i Razer sticker in omaggio ed il foglio di benvenuto sempre ad accogliere, seppure stampato su un più frugale cartoncino.

Complessivamente, sia questo che l'imballaggio del Mamba, sono stati realizzati per essere facilmente

riciclabili in ogni loro parte.



3. Razer Mamba

3. Razer Mamba

Arriviamo finalmente a mettere la mani sul nostro Mamba 2015 destinato a mostrarci le particolarità di questi due nuovi mouse di casa Razer, che hanno davvero tantissimo in comune, a partire appunto dalle dimensioni esterne.

D'altra parte, quando un concetto è valido, non vediamo perché non si debba riproporlo.



La scelta del produttore americano esprime la precisa volontà di offrire una soluzione più resistente, molto "rugged", che alcuni giocatori indubbiamente apprezzano.



Sul lato sinistro troviamo, oltre ai due pulsanti laterali facilmente raggiungibili, degli inserti in gomma atti a migliorare il grip del mouse, specialmente con le prese più rigide e tese, di estensione concretamente più ampia rispetto a quanto osservabile sul Deathadder.



Anche il lato opposto ci mostra una situazione più che positiva per l'ergonomia, con un grip in gomma esteso su tutto lo spazio disponibile, massimizzando le superfici d'appoggio utili ad ottenere un'ottima presa, qualunque sia la taglia della mano.



Spiovente ed ergonomico, il frontale ospita gran parte dei dettagli particolari ed interessanti del Mamba come la rotellina tilt-shift che offre non solo il classico scorrimento in lunghezza, ma anche la possibilità di spostarsi lateralmente premendo il meccanismo verso destra o verso sinistra.

Il meccanismo stesso dello scroll è infine racchiuso in una copertura in gomma dal profilo tassellato, che dovrebbe garantire un grip eccellente in battaglia.

Poco più in basso troviamo l'alloggiamento per il connettore che consente al Mamba, eventualmente, di operare come un normalissimo mouse cablato.



Questo garantirà la normalità delle operazioni con il Mamba in modalità cablata, ma anche un sicuro aggancio della base di ricarica.

4. Razer Mamba - Parte seconda

4. Razer Mamba - Parte seconda



Se non fosse per le molteplici peculiarità del Mamba, la base ci offrirebbe niente più che un'ottima configurazione dei padsurfer in teflon, disposti in modo da rendere stabile il mouse.





Usando l'apposito strumento, seguendo le indicazioni sullo stesso chassis, possiamo regolare la forza che il pulsante opporrà alla nostra pressione, ma anche la sua stessa velocità di rilascio.

Quest'ultimo potrà quindi assumere un comportamento più consistente, con un punto di attivazione più definito, ma la scelta finale dovrà comunque tenere conto del tipo di presa e di vari fattori soggettivi: un'impostazione più elevata o più ridotta non è sempre la scelta migliore.



Ci avviciniamo dunque al momento della prova, ma prima di arrivare a ciò, dovremmo ricaricare il Mamba e, pertanto, è bene parlare della pratica base di ricarica fornita in dotazione.





Abbiamo così un "pedistallo" molto comodo e ben saldo dove riporre il mouse durante l'inutilizzo, disegnato per garantire sempre un contatto ottimale in ricarica.



Fuori dalla base, anche in modalità wireless attivata, il Mamba torna al suo effetto multicolore che si

propaga attraverso le bande laterali a 7 LED ed alla rotellina retroilluminata.

5. Razer Mamba Tournament Edition

5. Razer Mamba Tournament Edition

Ed ecco arrivato il momento del Mamba Tournament Edition, un mouse estremamente simile al Mamba 2015, se non fosse per alcuni dettagli che potrebbero sfuggire anche ad un occhio attento.

Forma e materiali sono del resto identici, come le dimensioni dei grip laterali, le barre dei LED ed il numero di pulsanti presenti a bordo, mentre la maggior parte delle differenze è nascosta sotto la scocca.





La differenza principale è dunque nella presenza di un cablaggio di tipo fisso, mentre ogni dettaglio stilistico che abbiamo apprezzato negli scatti precedenti sul Mamba è rimasto completamente invariato

Identica pure l'ottima rotellina Tilt, con movimento anche sull'asse planare e rivestimento tassellato, per quanto appaia, almeno ad un'impressione soggettiva, più incline al gioco meccanico di una misura estremamente lieve.



Scompaiono, tra le altre cose, anche le viti di regolazione per l'interessante sistema di tensionamento a molle, che sarebbe comunque stato un ottimo valore aggiunto anche per questa versione del Mamba, indirizzata al gaming competitivo.



Senza essere preoccupati dallo stato di carica, possiamo rapidamente installare il Mamba Tournament Edition come un qualunque altro mouse e notare all'opera la diversa configurazione dell'illuminazione con l'aggiunta del logo.

Il prossimo passo sarà dare un'occhiata al software Synapse, il vero cuore dei due Razer oggi in recensione, per poi arrivare alla faticosa prova sul campo, dove avremo da divertirci un bel po'.

6. Razer Synapse 2.0

6. Razer Synapse 2.0

Come per ogni periferica del produttore americano, anche i due Mamba che oggi ci ritroviamo ad esaminare si appoggiano alla funzionalità di Synapse.

Synapse è un applicativo unificato capace di individuare la periferica collegata e procedere in maniera autonoma al download del driver più aggiornato, con una funzionalità di backup delle Macro e delle impostazioni utilizzate.

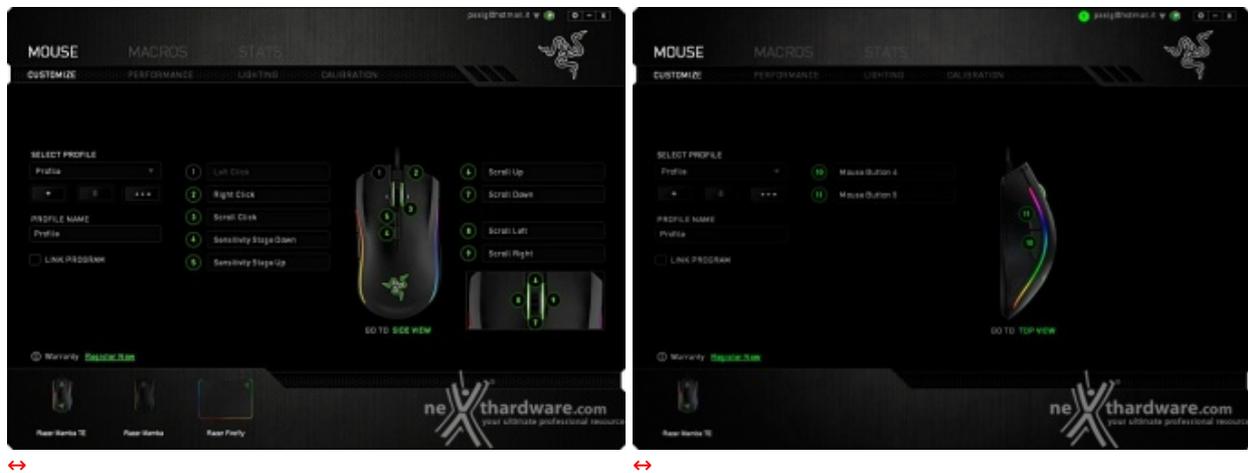
Nella sua struttura alcuni elementi rimangono fissi come le opzioni account disponibili nell'angolo in alto a destra, il tool unico di creazione Macro e la funzionalità accessoria STATS&HEATMAPS.

In basso, infine, Synapse restituisce un elenco delle periferiche correntemente installate ed utilizzabili, da selezionare prima di operare qualunque tipo di modifica.

CUSTOMIZE

Dalla prima schermata avremo accesso alle mappature, potendo quindi assegnare delle Macro o disattivarle, controllando nel frattempo in quale profilo stiamo operando.

Il programma consente inoltre di attivare molteplici mappature, attivando un profilo diverso per ogni eseguibile lanciato, per avere così un'esperienza finemente personalizzata.



Di questi, 9 sono già visibili nella finestra principale (il tasto numero 1 è escluso dalla riprogrammazione per motivi pratici), mentre i laterali numero 10 ed 11 saranno riprogrammabili solo passando alla "side view".

Le opzioni di programmazione sono vastissime e vanno dai controlli multimediali alle scorciatoie di sistema, passando per le regolazioni di altri device Razer installati e, ovviamente, le Macro.

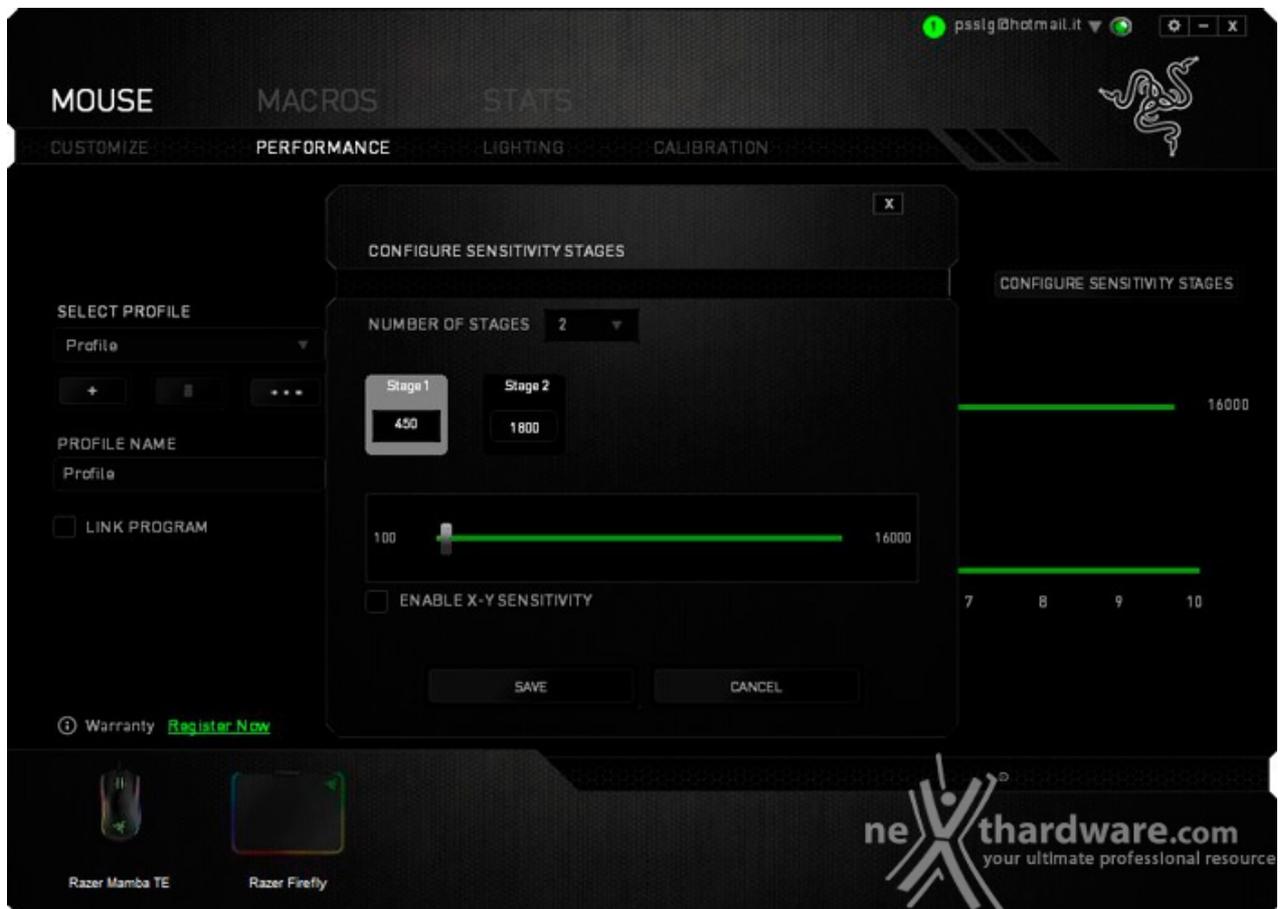
PERFORMANCE

Armati del medesimo sensore Laser 5G, dietro il cui nome si nasconde un Avago ADNS-9800 vitaminizzato, entrambi i mouse ci presentano le medesime impostazioni.



La barra di regolazione ci consente delle scelte rapide, sia per la risoluzione (erroneamente indicata come sensibilità), sia per l'accelerazione software.

Il limite inferiore è di 100 DPI, ovviamente scarsamente utilizzabile, fino ad uno stratosferico 16.000, presente più per una questione di marketing che per un reale utilizzo anche su display 4K in configurazione tripla.

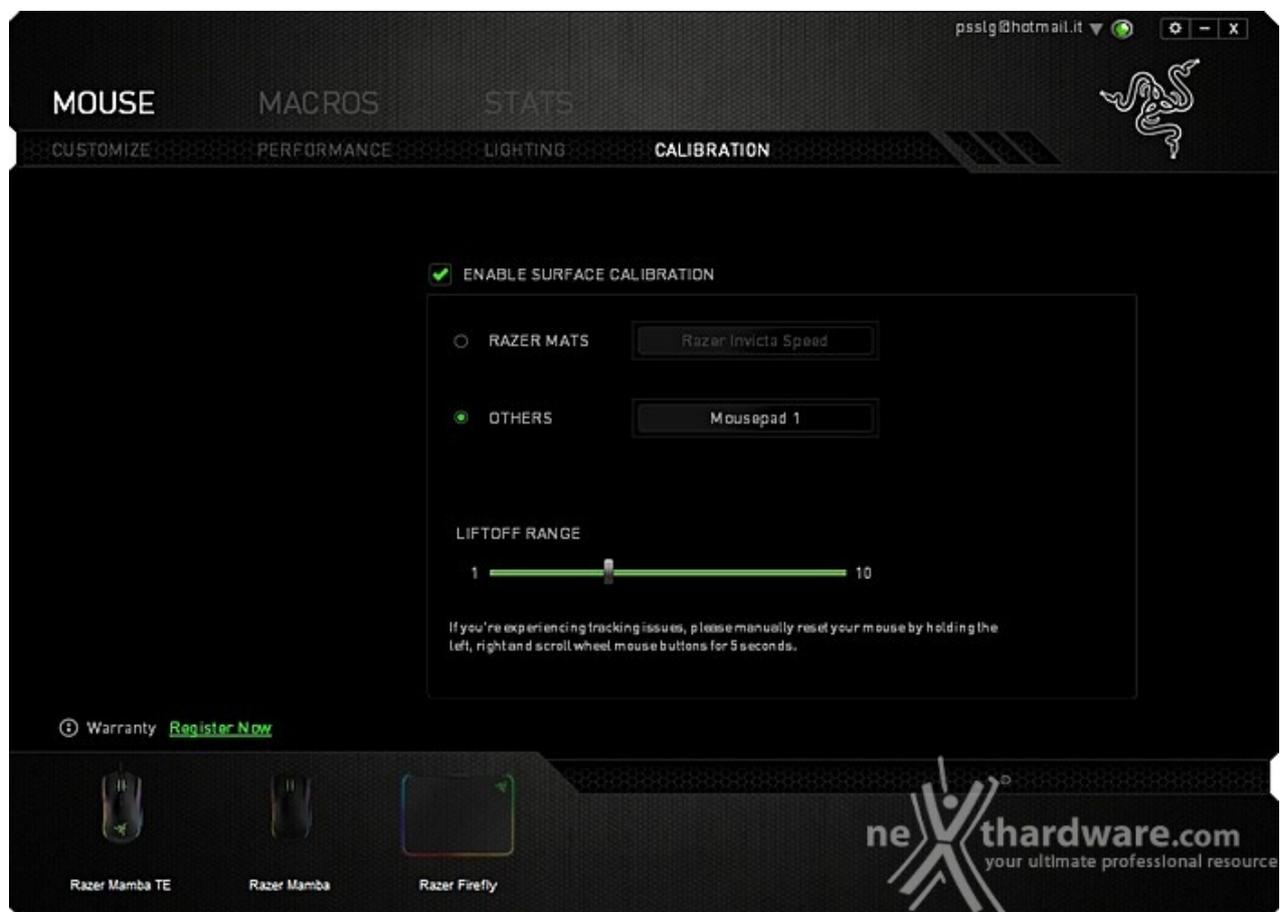


Per i giocatori abituati all'uso di vari stadi di risoluzione, Synapse mette a disposizione la possibilità di usare fino a 5 livelli differenti in un solo profilo, tra cui scegliere tramite i pulsanti dorsali.

NOTA: così come avverte Synapse, la modalità di polling a 1000Hz/1ms è disponibile anche per il Mamba in connessione wireless, ma tale impostazione comporterà obbligatoriamente la disattivazione di eventuali effetti Chroma Custom.

CALIBRATION

In questa pagina, dai contenuti molto legati in verità all'aspetto prestazionale, troviamo il tool che ci consente di calibrare il sensore per le migliori prestazioni sulla superficie corrente.



Il risultato può essere a volte problematico e, all'atto pratico, siamo incappati in noie relative al tracciamento tentando di usare le calibrazioni di default per il Razer Firefly in nostro possesso.

Pensiamo che tali problemi siano da mettere in conto quando si tenta di regolare finemente un dispositivo elettronico in presenza di tante variabili, con una procedura che può benissimo risultare liscia come l'olio in alcune situazioni, come problematica in altre.

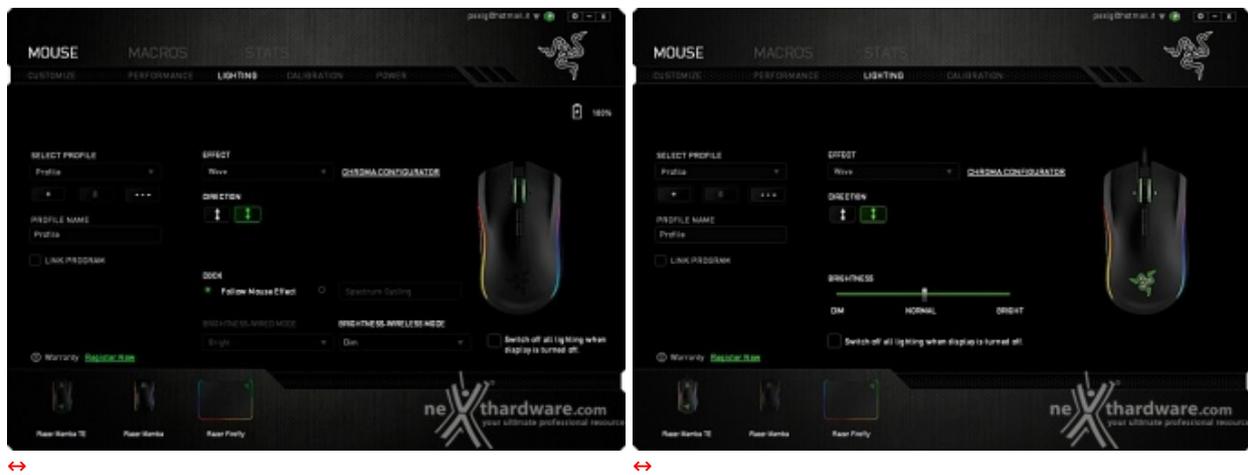
Nella nostra esperienza, oltre l'episodio prima menzionato, tutti i tentativi di calibrazione hanno dato esito positivo, con la possibilità di ridurre molto la distanza di spegnimento al sollevamento (LOD) fino a valori dell'ordine dello spessore di un CD.

7. Razer Synapse 2.0 - Parte seconda

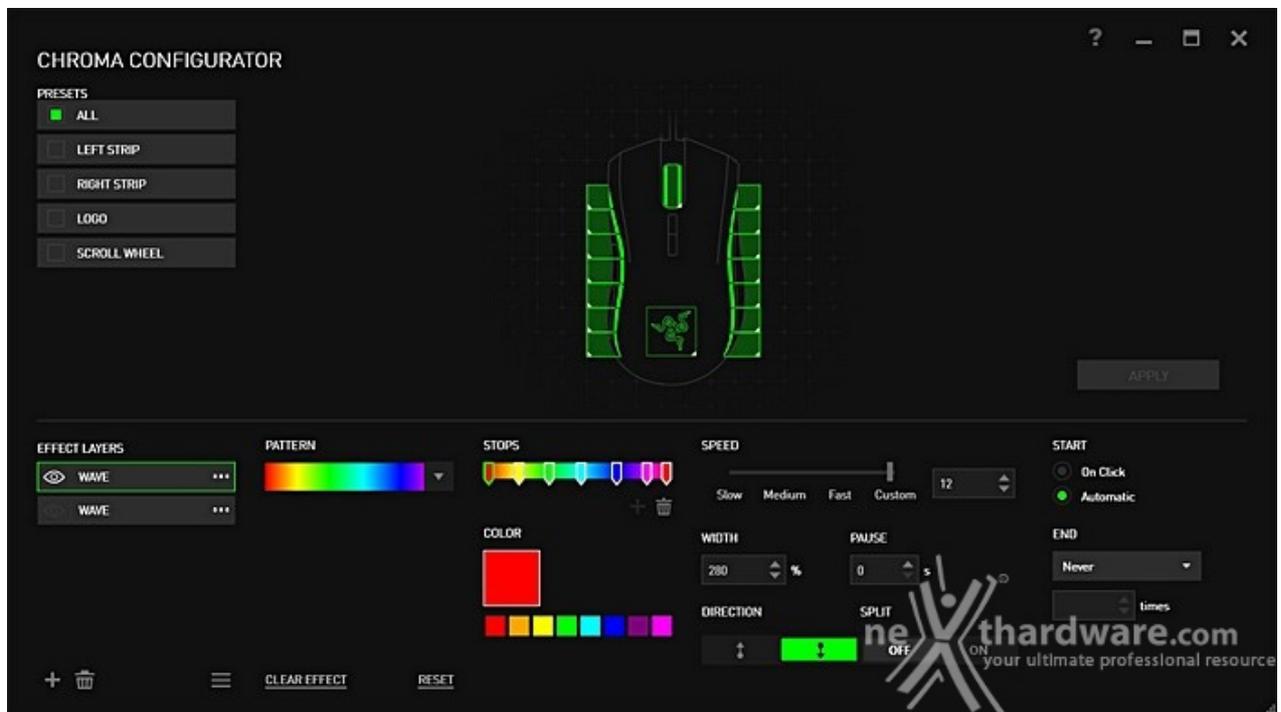
7. Razer Synapse 2.0 - Parte seconda

LIGHTING

L'illuminazione statica, i vari effetti standard e non, così come tutto ciò che riguarda il sistema di retroilluminazione RGB Chroma, si trovano in questa finestra.



Qui possiamo velocemente impostare alcuni effetti e regolarne l'intensità , come anche accedere ai controlli dell'illuminazione specifici per la base di ricarica del Mamba, ovviamente non disponibili sulla controparte Tournament.

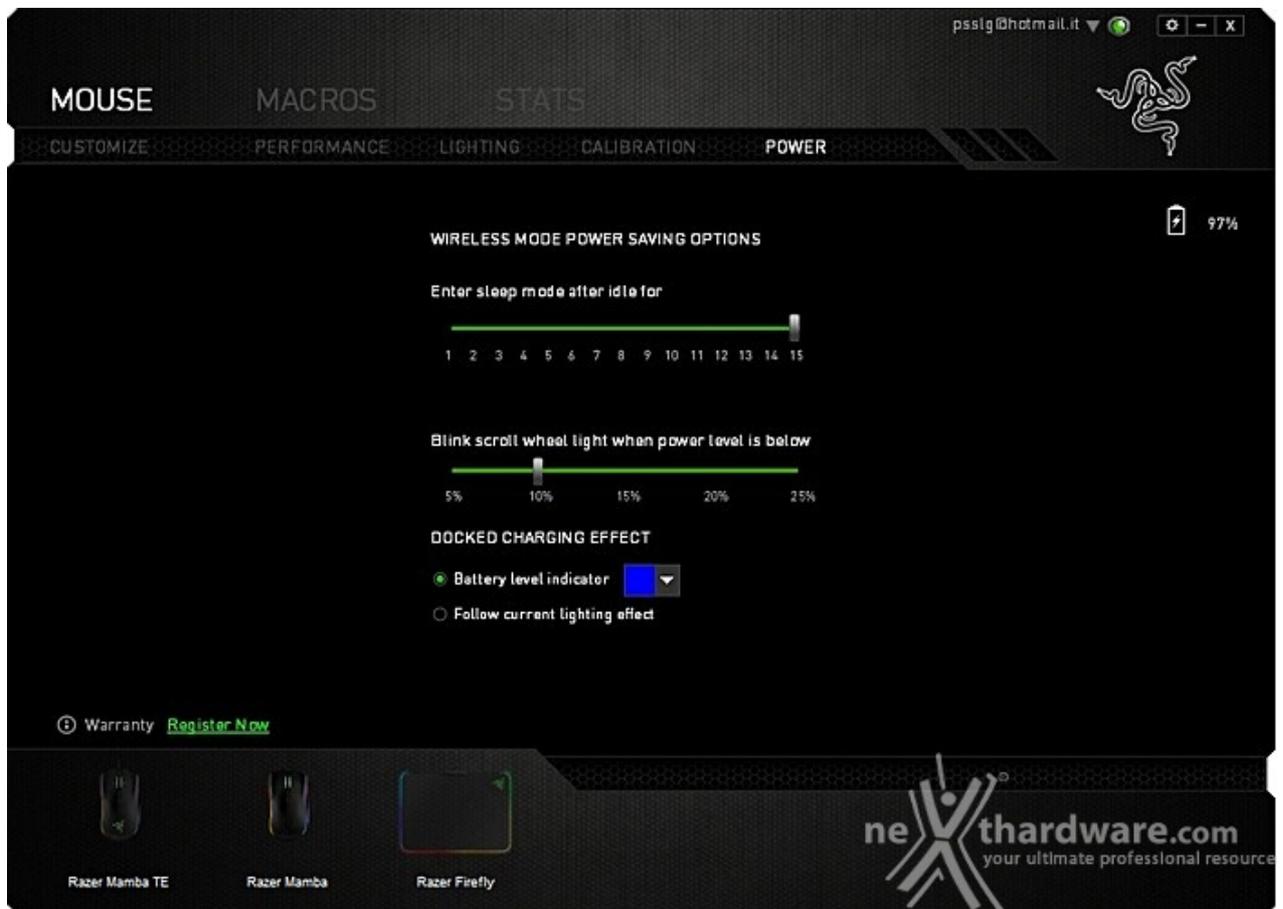


Tutto il potenziale di personalizzazione e gli effetti avanzati sono disponibili nel tool Chroma Configurator, eseguibile dal collegamento rintracciabile sulla schermata principale.

Qui possiamo dare sfogo al complesso sistema di illuminazione del Mamba che, lo ricordiamo, monta due serie di 7 LED per ogni lato, e ha quindi la possibilità di dare una elevata rappresentazione di tutti gli effetti RGB che normalmente vediamo solo sulla meccanica Blackwidow e sul Tartarus.

NOTA: Il Mamba 2015, come abbiamo già indicato, sarà sprovvisto della zona di illuminazione in corrispondenza del logo principale.

POWER



Esclusiva del Mamba '15, la sezione Power racchiude quelle impostazioni che ci aiutano a tenere sotto controllo il suo stato di carica, per evitare di ritrovarci in brutte situazioni sotto il fuoco nemico.

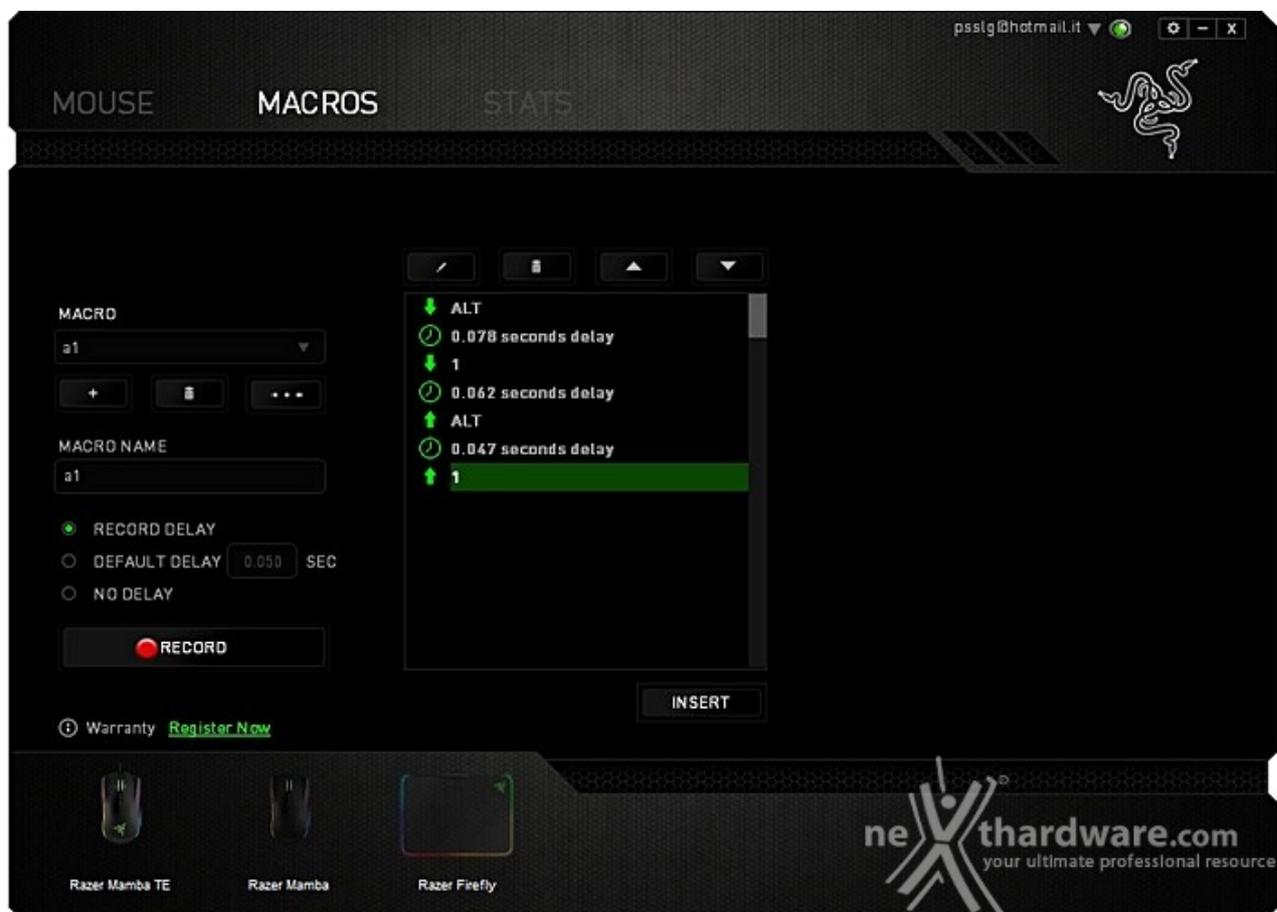
Un ottimo consiglio per aumentare ulteriormente la durata della batteria è quello di disattivare ogni tipo di effetto LED, direttamente dalla precedente finestra LIGHTING.

MACRO

Di una semplicità e praticità che ha pochissimi rivali, il Synapse mette a disposizione un tool Macro unico per ognuna delle periferiche Razer.

Ciò vuol dire che ognuna delle periferiche compatibili con il programma sarà in grado di utilizzare correttamente le Macro senza alcuna necessità di riscrivere il codice da capo.

Il rovescio di tale medaglia è insito, però, nella tecnologia che consente tutto questo: i dispositivi Razer recenti sono tutti sprovvisti di memoria integrata e dovranno quindi affidarsi all'avvio di Synapse per poter utilizzare ogni tipo di assegnazione personalizzata.



Regolazioni fini possono essere eseguite a posteriori per quanto riguarda i ritardi tra una pressione e l'altra, nonché la cancellazione di eventuali input non voluti.

Tutto considerato, questo risulta uno strumento discretamente user-friendly per il giocatore anche poco avvezzo a certe "complicazioni".

8. Razer Firefly

8. Razer Firefly

Non capita spesso, però, di poter ricevere accessori così singolari come il Firefly, la prima superficie in assoluto ad essere retroilluminata da un sistema di LED RGB.

Con il Firefly, lo dobbiamo ammettere, Razer ha infranto parecchie barriere, molti preconcetti e problematiche tecniche, facendo parecchio discutere la comunità di giocatori.



Anche noi, fondamentalmente parte di quella stessa comunità di giocatori, abbiamo avuto qualche attimo di riflessione per prepararci all'idea di dover connettere un mousepad tramite USB, ma se volete per un attimo mettere da parte i pregiudizi, scoprirete, probabilmente, come il Firefly non sia un pezzo meramente "decorativo".







La superficie non presenta particolari livree, a tutto vantaggio di prestazioni sempre perfette in ogni punto e con qualunque tipo di mouse, sia ottico che laser.

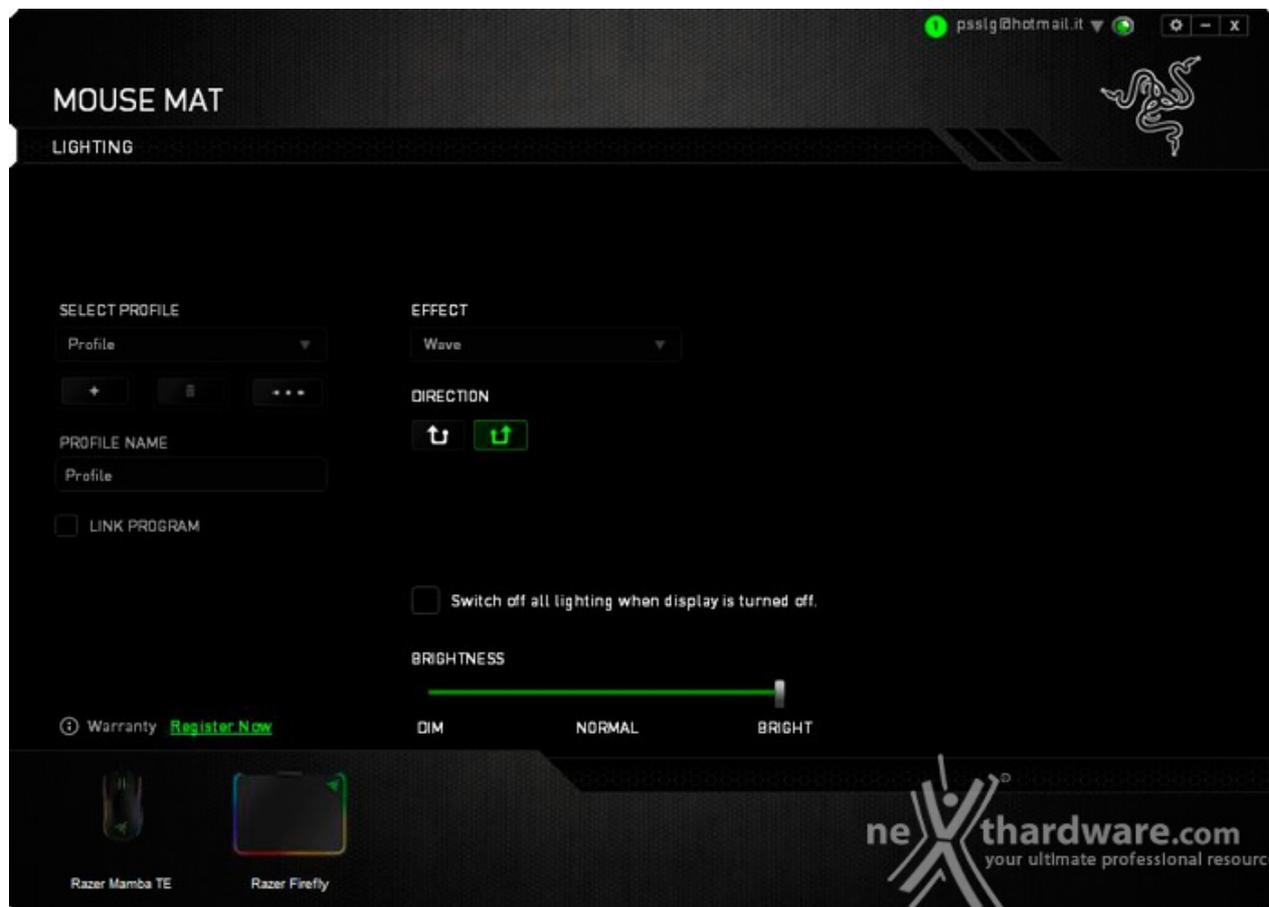
In alto, troviamo solo il logo Razer, inciso nella superficie per essere retroilluminabile.



Con questo scatto possiamo darvi un'idea, finalmente, di come il Firefly sia un prodotto non solo spettacolare, ma anche realizzato senza inficiarne minimamente l'aspetto prestazionale.

Parliamo ovviamente del suo spessore che, con soli 4mm, classifica il Firefly come un normalissimo hardpad al pari di molti altri, utilizzabile senza alcun problema particolare, nonostante l'elettronica contenuta al suo interno.

La presenza del connettore USB sarà sempre motivo di controversie ma, una volta accettata l'idea che il nostro mousepad avrà bisogno di driver, sarà difficile negare a Razer il merito di essere riuscita con successo a integrare stile e praticità senza penalizzare nessuna delle due.



Connettendo il Firefly, un prompt dal nostro software Synapse ci avvisa della disponibilità del driver e ci consiglia di installare tutto il necessario per avere la massima personalizzazione, con la possibilità di scegliere tra i tanti effetti disponibili.

Prima di lasciarci disturbare dall'idea di avere un software persino per un tappetino, notiamo come le personalizzazioni possibili non siano poi così tante e, una volta impostate, Synapse si occuperà di sincronizzare tali preferenze ovunque il Firefly sia installato.

In merito alla riproduzione degli effetti senza il supporto del software, abbiamo verificato che non è necessario averlo attivo per tutti gli effetti, con l'eccezione del "Reattivo", che entra in stato di "freeze" non appena disattivato il Synapse.

9. Prova sul Campo

9. Prova sul Campo



Da un punto di vista ergonomico, il Mamba è un mouse per giocatori Palm grip con un'altezza sufficiente e ottimi grip laterali, a tutto vantaggio anche delle prese di tipo Claw.

Ereditando le sue forme dal Deathadder, con minori cambiamenti in alcuni dettagli di rilievo estetico, il Mamba è inevitabilmente gradevole da impugnare per i destrorsi, senza tuttavia eccedere con forme elaborate che potrebbero conferirgli un'impostazione Palm troppo spinta.

La versatilità in fatto di ergonomia è quindi il principale punto di forza del Mamba, che nelle mani più grandi può senza problemi prestarsi ad impugnature Fingertip.

In quest'ultima ottica il Tournament Edition è avvantaggiato anche dal peso contenuto di 96g, assolutamente adatto a minimizzare la fatica tipica di questa presa, amplificata particolarmente dopo molte ore di pratica e di gioco, mentre il Mamba 2015 sfoggia un più pesante 133g.

Alla luce della funzionalità wireless, comunque, e considerando tutte le zavorre che essa inevitabilmente comporta, siamo più che positivi circa questo parametro, che risulta essere normale persino per molti Palm grip solo cablati di grosse dimensioni.



Combinati con il Firefly, entrambi i mouse danno vita ad uno spettacolo senza precedenti, ma siamo qui non per questioni estetiche quanto per una prova difficile e per questo scopo ci tuffiamo subito sul solito Counter Strike, il gioco FPS competitivo per definizione.

I Mamba viaggiano bene, forti di un sensore che risulta preciso ma pur sempre incline ai classici problemi di un laser come, per esempio, l'accelerazione hardware già a partire da velocità non molto elevate, che induce particolare fastidio ai giocatori low-senser più estremi.

Usando dei tappetini in tessuto ruvido, come ad esempio il Goliathus, il sensore Laser 5G mostra ancora più il fianco rispetto a quanto farebbe un'unità ottica.

Per i giocatori più abituati a sensibilità medie ed elevate, i Mamba funzioneranno egregiamente senza alcun problema di sorta, risultando meglio compatibili su mousepad rigidi o dalla texture molto fitta.

Sempre saldi in mano grazie agli estesi inserti laterali, con i pulsanti laterali più in alto ma sempre a portata di mano, i Mamba risultano ugualmente comodi da impugnare con sufficiente spazio sui grip in gomma per qualsiasi tipo di presa e di mano.

La rotellina è ottima sia per la definizione degli scatti che per la qualità del movimento, con un gioco meccanico minimo, ed i pulsanti principali rispondono in modo preciso e veloce, tanto è che la sensazione generale è quella di impugnare un Deathadder leggermente meglio costruito.



Abbandonato il gioco competitivo, cambiamo totalmente genere anche per cogliere l'occasione di rinfrescarci la memoria sull'intera trilogia di Mass Effect, con le avventure del Comandante Shepard in un misto di sparatorie in salsa RPG, nell'estenuante attesa che ci separa da Andromeda.

È chiaro, a questo punto, che il valore dei due Mamba è legato tantissimo ai loro tratti peculiari, messo da parte l'aspetto prestazionale che può essere considerato pari, motivo per cui non ci rimane altro che tirare le somme e lasciare a voi l'ultimo giudizio sull'operato di Razer.

10. Conclusioni

10. Conclusioni

Sebbene profondamente simili, Razer è riuscita con il Mamba ed il Mamba Tournament Edition nell'intento di proporre due periferiche con sufficienti differenze da poter costituire due offerte a sé stanti, mirate a differenti tipi di giocatori e di tasche.

Il nuovo Mamba 2015 è un degno ammiraglio per la flotta di mouse Razer, un prodotto ben costruito e con un intelligente insieme di caratteristiche extra e funzionalità accessorie.

Che sia collegato via USB o senza fili, il Mamba offre sempre il medesimo livello prestazionale ed una versatilità impareggiabile con la sua ergonomia rodada, dando la precisa sensazione che ogni caratteristica sia esattamente nel posto giusto.

Proprio la sua elevata versatilità lo rende una possibile scelta per un ampio ventaglio di utenti, dal giocatore puro sino al produttore di contenuti.

Sia con i titoli MOBA che FPS, questa è una soluzione a tutto tondo che solleticherà la scimmia latente in molti grazie allo spettacolare sistema Chroma, che conta qui un numero di LED mai visto nella scocca di un solo mouse wireless.

Sui potenziali acquirenti peserà in maniera evidente il prezzo, fissato ad un titanico 179,99€, mai raggiunto prima da un mouse Razer e ben 50€ più alto del precedente Mamba 4G.

La giustificazione di questo aspetto può essere trovata in ogni aspetto del mouse, sempre decisamente all'altezza, ma il nostro giudizio è perlopiù influenzato dalla presenza sul mercato di altre periferiche con un costo simile, come lo Steelseries Sensei Wireless o gli imminenti modelli di casa Mad Catz.

E per chi volesse una postazione ancora più esclusiva, il costoso Firefly sarà in grado di portare il vostro setup Chroma ad un livello totalmente differente: non possiamo neanche pensare all'idea di sborsare ben 74,99€ per un tappetino, ma l'evidenza mostra che c'è ancora mercato per il lusso e non spenderemo

ulteriori parole sull'eventuale rapporto qualità /prezzo.

Se a questo aggiungiamo come Razer non sia esattamente nota per l'ardore con cui rincorre i clienti a suon di sconti, siamo portati all'unica conclusione di accettare il nuovo Mamba per quello che è: un mouse wireless eccezionale dal prezzo altrettanto eccezionale.



PRO

- Libertà senza fili
- Ergonomia eccellente
- Illuminazione spettacolare
- Ottima costruzione
- Peso da "mouse cablato"

CONTRO

- Prezzo elevato

Il Mamba Tournament Edition è invece il vero inedito nella storia Razer, un mouse tutto "nuovo" che non sostituisce nessun modello precedente e, anzi, va a ritagliarsi una sua posizione al fianco del recentissimo revival del Diamondback.

Dalla base comune con il fratello maggiore, T.E. eredita i fondamentali, ovvero l'ottima costruzione, la rotellina ed i grip laterali, lasciando per strada il wireless, con il relativo peso maggiorato, ed i costi relativi alla base di ricarica ed al design più complicato.

In quanto a stile c'è un passetto avanti, con la terza zona di illuminazione localizzata sul logo Razer che, in compagnia delle due strisce a 7 LED laterali ed alla rotellina, riesce a dare uno spettacolo di luci come solo una Blackwidow potrebbe.

Tutto considerato abbiamo la netta sensazione di vedere, sotto l'aspetto costruttivo, un Deathadder realizzato molto meglio, ma con un sensore come il Laser 5G che, per quanto all'altezza di svolgere molti compiti, non è sul livello dell'ottico Avago S3988 in molti aspetti.

Il prezzo ufficiale, di circa 99€, non ci lascia particolarmente stupiti, essendo un Razer, ma non possiamo tralasciare il contenuto tecnologico offerto, di primo livello, ed un'illuminazione Chroma, qui al pieno potenziale, che non ha alcun paragone presso le linee di alcun produttore.

L'abbinamento con il Firefly, grazie ad una buona fattura e classiche prestazioni da mousepad rigido, dà sicuramente risultati apprezzabili, ma l'acquirente tipico del Tournament Edition sarà sicuramente più propenso verso soluzioni meno costose ma di pari valore.



PRO

- Rotellina tilt di qualità
- Grip estesi in gomma
- Ergonomia eccellente
- Illuminazione Chroma al pieno potenziale
- Design classico e di successo

CONTRO

- Nulla da segnalare

Si ringrazia Razer per l'invio dei prodotti oggetto della nostra recensione.



nexthardware.com

Questo documento PDF è stato creato dal portale nexthardware.com. Tutti i relativi contenuti sono di esclusiva proprietà di nexthardware.com.
Informazioni legali: <https://www.nexthardware.com/info/disclaimer.htm>